

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno IV - Numero 30 - Febbraio 2016

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.7382540

Quaresima: tempo di grazia

La preghiera di "Salta il pasto"

di *Tina Aleide*
pag. 2

La Festa della Bibbia

di *Granelli di Senape
Capone / Simioli*
pagg. 6 e 7

Ripartire dal nostro Battesimo

di *Giovanna Rocco*
Pag. 11

Gli appuntamenti
a pagina 3

Nell'attesa del Risorto

di *Sergio Curcio*

L'attesa è un atteggiamento molto popolare. L'attesa non è qualche cosa a cui la gente pensa con grande simpatia.

Infatti la maggior parte delle persone considera l'attesa una perdita di tempo... forse perché la cultura nella quale viviamo fondamentalmente dice: "Su, dai! Fa' qualcosa! Dimostra che sei capace di agire! Non stare lì seduto ad aspettare".

Eppure attendere è un atteggiamento enormemente radicale nella nostra vita. È avere fiducia che ci accadrà qualcosa che è molto al di là della nostra immaginazione, è abbandonare il controllo del nostro futuro e lasciare che sia Dio a determinare la nostra vita. È vivere con la convinzione che Dio ci plasma secondo il suo amore e non secondo la nostra paura.

La vita spirituale è una vita in cui noi aspettiamo, stiamo in attesa, attivamente presenti al momento, aspettando che cose nuove ci

accadano, cose nuove che sono molto più in là della nostra stessa immaginazione o previsione.

Insomma, Quaresima come tempo di attesa. Certo non è orientata al Venerdì Santo, ma alla Pasqua di Risurrezione. Per questo non va vissuta unicamente come tempo di mortificazioni, ma di vivificazioni. Si tratta di scoprire forme nuove, originali, inedite, di perdono, di generosità e di servizio, che innalzano la qualità del proprio amore per metterlo in sintonia con quello del Risorto, e così sperimentare la Pasqua come pienezza della vita del Cristo e propria.

Per questo c'è l'imposizione delle ceneri. Pratica che si rifà all'uso agricolo dei contadini che conservavano tutto l'inverno le ceneri del camino, per poi, verso la fine dell'inverno, spargerle sul terreno, come fattore vitalizzante per dare nuova energia alla terra.

Ed è questo il significato delle ceneri: l'accoglienza della buona notizia di Gesù ("Convertiti e leggi il Vangelo"), è l'elemento vitale che vivifica la nostra esistenza, fa scoprire forme nuove originali di amore, e fa fiorire tutte quelle capacità di dono che sono latenti e che attendevano solo il momento propizio per emergere. Buona Quaresima allora, che siano quaranta giorni essenziali e autentici. Auguri!

Attraverso il "suono" per scoprire la potenza della Parola

Quando la musica ci eleva a Dio

di **Doriano Vincenzo De Luca**

La musica è, come il linguaggio, una presentazione sensibile dello spirito, ma, mentre il linguaggio evoca direttamente idee, emozioni, immagini, la musica è anzitutto e soprattutto espressione di suoni di "forme di suono", di dinamismo di complessi e strutture sonore affidate a strumenti o alla stessa voce umana nel canto.

La musica, come il linguaggio, può spaziare in tutti i campi dello spirito, coglierne le intime movenze per evocarle in una partecipazione universale. La musica, anzi, può superare lo stesso linguaggio, obbligato a rispettare le regole della grammatica e della sintassi, poiché, quando si applica alla parola e diventa canto tende ad invadere l'intera persona, a scuotere le forze più misteriose e a esprimere le passioni e aspirazioni più profonde. Nella storia della civiltà la musica è stata legata soprattutto alle manifestazioni del culto verso l'Essere supremo ed alla celebrazione dei riti della vita e della morte; soprattutto per la religione cristiana nella quale la musica ha assunto forme nuove e di eccezionale ricchezza spirituale.

Insomma, la musica tocca, per vie sconosciute, le dimensioni infinite delle vie dello spirito e ne evoca misteriose impressioni e possibilità nuove. La musica sacra non è poi semplice potenziamento del linguaggio, come qualsiasi musica, ma l'evocazione dei misteri e delle consolazioni della nostra fede giunta ai confini ultimi del senso e dello spirito in quell'incontro di attese e di speranze, di ultime consolazioni e di gaudi supremi. A vari livelli tutto nell'universo è vibrazione. Quindi tutto nell'universo è musica, anche se comunemente con questa parola intendiamo l'arte di costruire delle forme plasmate esclusivamente con le vibrazioni della nostra dimensione fisica densa. Purtroppo, la cultura commerciale ha contribuito a far decadere la musica allo status di mero prodotto, il cui valore si misura in base al successo di audience e di vendite e non in base all'intrinseco valore artistico, che l'italiano di media cultura non è sempre in grado di riconoscere.

I professionisti del settore direbbero che il valore artistico di una musica si misura nei

termini di "perfezione strutturale", "elaborazione tematica" o "coerenza compositiva", ma spesso neanche loro riescono a cogliere quel "quid" che rende una musica eterna ed immortale. Per riconoscerlo non è necessario aver studiato per anni nel settore: basta essere profondamente sensibili alla bellezza e all'armonia.

È lo sviluppo della nostra anima che ci rende aperti a cogliere il significato spirituale di una musica, non la nostra cultura specialistica. Una musica è piena di bellezza e armonia quando trascrive nel linguaggio

delle vibrazioni acustiche le forme energetiche esistenti nei mondi superiori, mantenendone le divine proporzioni.

Questa musica d'arte agisce divinamente da ponte fra le dimensioni superiori di coscienza e quelli inferiori, portando in manifestazione sensoriale ciò che la nostra anima potrebbe sperimentare solo nei mondi sottili. Fa così in modo che il nostro cuore si scioglia in una commovente estasi contemplativa, e la nostra anima si elevi nella trascendenza.

Questo è quanto vogliamo sperimentare in questo tempo di Quaresima, lascian-

doci guidare dal linguaggio musicale sia nei giovedì della Lectio Divina che nei venerdì di "Salta il pasto", con le parole di Benedetto XVI: "la musica sacra è una realtà di rango teologico e di significato permanente per la fede dell'intera cristianità. Essa non può scomparire dalla liturgia e la sua presenza può essere un modo del tutto speciale di partecipazione alla celebrazione sacra, al mistero della fede....Il grande dono della musica, che proviene dalla tradizione della fede cristiana, resti vivo e sia di aiuto perché la forza creativa della fede anche in futuro non si estingua".



Celebrato in Cattedrale il Giubileo dei Ministri straordinari della Comunione **Eucaristia Sacramento d'amore**

di **Gaetano Marino**

Sabato 30 gennaio, nella Chiesa Cattedrale di Napoli, è stato celebrato il Giubileo dei Ministri straordinari della Comunione (MsC). Sono convenuti numerosi dai vari decanati, disponendosi davanti all'entrata del Duomo e dopo i riti di introduzione al passaggio per la Porta Santa, guidati dal responsabile diocesano don Luigi Calemme si sono portati all'interno della Cattedrale.

I partecipanti erano numerosi tanto da occupare tutti i banchi ed i corridoi laterali. Lo stesso don Luigi all'inizio della Santa Messa, presieduta dal Vescovo ausiliare mons. Gennaro Acampa, ha presentato con tono fermo e deciso i presenti dicendo che i MsC sono pronti a mettersi a servizio del Maestro e di come sono preziosi perché portano e seminano speranza e salvezza.

La celebrazione della Santa Messa è stato un momento di totale partecipazione, ognuno ha potuto esprimere il proprio "sì" al Signore, percependo nell'intimo l'importanza di questo servizio e dando una risposta affermativa.

Il Vescovo, nella sua omelia, ha evidenziato che la caratteristica dei ministri deve essere la gioia, essi devono fare esperienza dell'amore di Dio, presentarsi con dolcezza agli ammalati che visitano settimanalmente, sentire la necessità di essere illuminati dalla Parola. È necessario non scoraggiarsi specie quando si incontrano ammalati e familiari, infatti non sempre è facile essere accettati a braccia aperte e continuare il proprio servizio. "A voi che portate nelle case l'Eucaristia, che è il sacramento dell'amore - ha detto il Vescovo -, vi invito a riempirvi per primi di questo amore per poterlo testimoniare e trasmettere nella gioia".

Le parole del presule sono state così incisive che sul volto dei presenti si poteva notare un senso di pace, come di chi rimane preso, perché toccato nel suo intimo. Tutto ha lasciato percepire che per portare la Comunione settimanale, avvicinarsi alle persone ammalate ed essere portatori di luce dove c'è sofferenza, abbandono, ripiegamento su se stesso, si deve essere convinti che il servizio non è qualcosa di personale, ma una precisa risposta a Cristo sofferente, che per primo ha sofferto.

I MsC della parrocchia Immacolata Concezione hanno partecipato al Giubileo per dare un senso al loro ministero, un servizio che manifesta tutto l'amore per gli ammalati ed anziani. La partecipazione al Giubileo è stata vissuta come opportunità di fare il punto della propria vita e continuare questo percorso di vita.

Convertiti e leggi il Vangelo

Tutti gli appuntamenti della Quaresima e della Settimana Santa

SACRE CENERI

Inizio del tempo di Quaresima

Mercoledì 10 febbraio

ore 9.00 e 19.00

Per i bambini del Catechismo
ore 17.00

LECTIO DIVINA

Per comprendere, studiare,
meditare, contemplare
e pregare meglio la Parola di Dio

Giovedì 11, 18 e 25 febbraio

3 e 10 marzo

ore 18.30

24 ORE PER IL SIGNORE

Adorazione eucaristica notturna

Dalle ore 18 di venerdì 4 marzo
alle ore 18 di sabato 5 marzo

ROVETO ARDENTE

Un invito all'adorazione mediante lo Spirito
in preparazione alla Pasqua

Mercoledì 16 marzo

ore 19.00

«SALTA IL PASTO»

Per pregare e digiunare insieme offrendo
l'equivalente del costo della cena ai bisognosi

Venerdì 19 e 26 febbraio

4, 11 e 18 marzo

ore 20.00

VIA CRUCIS

per le strade del nostro quartiere
ore 17.00

Venerdì 19 febbraio

Parrocchia - Corso Secondigliano 118

Venerdì 26 febbraio

Via Cardinale Filomarino - Via Fratelli Rosselli

Venerdì 4 marzo

Via Francesco De Pinedo - Villaggio Azzurro

Venerdì 11 marzo

Viale Agrelli - Via Vecchia Roma

Venerdì 18 marzo

Parco Sirio - Parco Mazzini

CONVEGNO

«La musica:
un «vangelo» che disseta»

Giovedì 17 marzo

ore 17.30

Quaresima

Giovedì 18 febbraio

LECTIO DIVINA «LA TRASFIGURAZIONE ore 18.30

Venerdì 19 febbraio

VIA CRUCIS - Parrocchia - Corso Secondigliano 118 - ore 17.00

SALTA IL PASTO - Adorazione Eucaristica - ore 20.00

Domenica 21 febbraio

STAZIONE QUARESIMALE

Parrocchia del Carmine - Santuario dell'Addolorata
con S.E. mons. Gennaro Acampa - ore 17.00

Giovedì 25 febbraio

LECTIO DIVINA «IL FICO STERILE» - ore 18.30

Venerdì 26 febbraio

VIA CRUCIS - Via Filomarino - Via Fratelli Rosselli - ore 17.00

SALTA IL PASTO - Adorazione Eucaristica - ore 20.00

Domenica 28 febbraio

III QUARESIMA - CONSEGNA DEL GRANO
in tutte le Sante Messe

Mercoledì 2 marzo

LECTIO DIVINA CON IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE
Santuario dell'Addolorata - ore 20.00

Giovedì 3 marzo

LECTIO DIVINA «IL MISERICORDIOSO» - ore 18.30

Venerdì 4 marzo

VIA CRUCIS - Via De Pinedo - Villaggio Azzurro - ore 17.00

SALTA IL PASTO - Adorazione Eucaristica - ore 20.00

Venerdì 4 marzo - Sabato 5 marzo

24 ORE PER IL SIGNORE

Adorazione Eucaristica tutta la notte

Domenica 6 marzo

IV QUARESIMA - GIORNATA DELLA CARITÀ
in tutte le Sante Messe

Giovedì 10 marzo

LECTIO DIVINA «L'ADULTERA» - ore 18.30

Venerdì 11 marzo

VIA CRUCIS - Viale Agrelli - Via Vecchia Roma - ore 17.00

SALTA IL PASTO - Adorazione Eucaristica - ore 20.00

Mercoledì 16 marzo

ROVETO ARDENTE - ore 19.00

Giovedì 17 marzo

CONVEGNO PARROCCHIALE - ore 17.30

Venerdì 11 marzo

VIA CRUCIS - Parco Sirio - Parco Mazzini - ore 17.00

SALTA IL PASTO - Adorazione Eucaristica - ore 20.00

Settimana Santa e Pasqua

Domenica 20 marzo - DOMENICA DELLE PALME

Processione bambini del Catechismo
da Piazza Di Vittorio ore 9.30

Lunedì 21 marzo

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Riconsegna del Grano e Confessioni ore 17.30

Giovedì 24 marzo - GIOVEDÌ SANTO

SANTA MESSA IN COENA DOMINI - ore 18.00

ADORAZIONE COMUNITARIA - ore 22.30

Venerdì 25 marzo - VENERDÌ SANTO

UFFICIO DELLE LETTURE - ore 9.00

PASSIONE DEL SIGNORE - ore 17.30

VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE - ore 19.00

Sabato 26 marzo - SABATO SANTO

ORA DELLA MADRE - ore 9.00

VEGLIA PASQUALE - ore 22.30

Domenica 27 marzo - PASQUA DI RISURREZIONE

SANTE MESSE ore 8.30 - 10.30 - 12.00

Anche quest'anno tra le attività della Quaresima ritorna l'esperienza dell'adorazione serale del venerdì, momento di impegno forte di carità e comunione

“Salta il pasto” con la preghiera del cuore

di Tina Aleide



Tempo di Quaresima, tempo di preghiera e digiuno, di silenzio. Digiuno dalle parole superflue, occasione di riflessione, ma anche digiuno fisico: ritorna infatti anche quest'anno “Salta il pasto”.

Dal 19 febbraio fino al 18 marzo ogni venerdì di Quaresima dalle ore 20 alle ore 21, ora in cui normalmente ci si siede a tavola per cenare, noi ci incontreremo in chiesa per condividere questo intenso momento insieme, vivendo il nostro “saltare il pasto” non come una rinuncia, ma come un dono verso i nostri fratelli, devolvendo l'equivalente alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia.

L'esperienza di “salta il pasto” è un appuntamento importante che si è consolidato in questi anni, sicuramente rappresenta l'occasione per poter riflettere ed “interrogarci” e nutrire il nostro corpo della Parola.

Papa Benedetto XVI ci ricorda che: “La pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una ‘terapia’ per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio”. E di conseguenza: “Emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale



attaccamento disordinato a noi stessi”. Quindi il digiuno risulterà un'azione fatta più per noi stessi che per il fine preposto.

Come ogni anno, don Doriano, con voce fuori campo, ci accompagnerà lungo il percorso dei cinque venerdì con una novità, rappresentata dalla Preghiera del Cuore di San Francesco di Sales, preghiera antica, ma riscoperta negli anni, che ci aiuterà ad entrare con corpo e mente nella dimensione spirituale della Quaresima.

Ci saranno musiche particolari, suddivise in cinque periodi storici diversi, che ci farà da guida nello studio della musica, arte utilizzata come forma di elevazione a Dio, partendo da quella barocca, passando per la neoclassica, la romantica, la verista fino a giungere ai giorni nostri con la musica contemporanea.

Il tema delle riflessioni verterà sulle Sette Opere di Misericordia Spirituale:



consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

Altra particolarità, la nostra parrocchia è stata la scelta per l'adorazione eucaristica di 24 ore, voluta fortemente da Papa Francesco per l'Anno della Misericordia, che si terrà il giorno 4 marzo dalle ore 18 fino alle ore 18 del 5 marzo, dove si incontreranno per pregare nella nostra chiesa le parrocchie del nostro decanato. Saranno 24 ore continue dedicate al Signore e si invita tutta la comunità a partecipare numerosa, facendo cogliere l'occasione anche a coloro che non hanno mai preso parte all'esperienza di “Salta il pasto”, di vivere così un doppio momento di spiritualità.

L'invito in tempo di Quaresima è quello di cogliere l'occasione di “Salta il pasto” come una necessità, come un bisogno al quale ogni cristiano deve attingere per poter entrare “in contatto” con il Signore.

Vita Parrocchiale/Caritas

La testimonianza di chi è stato catapultato nella bella realtà del gruppo ministranti

La mia esperienza

di Salvatore D'Onofrio

A volte c'è da chiedersi tanto nella nostra vita, ci sono momenti così importanti che ci segnano, momenti fatti di scelte, di decisioni, delusioni, eppure non ci accorgiamo che tutto ciò che viviamo è in continuo movimento: Dio si fa vedere e si nasconde ai nostri occhi girando così tanto fin quando non ritornano a mostrarsi nuovamente al nostro cuore.

Dopo molti anni anche io ho fatto un percorso in cui tante cose che ho vissuto si sono ripresentate, e una di queste è stata proprio l'esperienza del ministrante, che mi ha accompagnato per quasi tutta la mia infanzia e parte della mia adolescenza. Iniziai da bambino a frequentare la parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo insieme a mia mamma senza però partecipare a nessuna attività parrocchiale.

Passai comunque un lungo periodo in cui andavo in chiesa facendo compagnia a mia madre che faceva le sue preghiere e a fare il catechismo, fin quando scattò in me la curiosità e l'entusiasmo di servire la messa sull'altare. Ricordo ancora che subito manifestai il mio desiderio a mia madre che lo fece presente al sacerdote.

Oltre al mio entusiasmo e alla curiosità nacque in me una forte concentrazione nei movimenti e nelle parole del parroco in ogni messa, tant'è che arrivai al punto di imparare in fretta e di imitare tutto quello che imparavo sia in chiesa che a casa. Ero particolarmente attratto a tutto quello che accadeva sull'altare, e ancora più forte era la mia emozione. Per questo modo di fare i miei genitori pensarono che nel tempo fossi diventato prete ma così non è stato, perché il tempo ha fatto maturare tutta la famiglia nella fede affinché operassimo nella casa di Dio.

Nell'adolescenza la mia vita in parrocchia ha avuto degli alti e bassi in cui ho abbandonato per ragioni legate alla fase critica della mia età per poi maturare e stabilizzare la mia posizione di responsabile del gruppo ministranti “Rolando Rivi” in questa Parrocchia grazie alla fiducia di Padre Doriano e Sergio Curcio che ha visto in me la persona più adatta a cui cedere il gruppo dove sono ritornato a rivivere l'esperienza da ministrante così come Dio ha voluto per me e per la mia famiglia.



I "Granelli di Senape" e il Gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito alla Giornata della Vita diocesana

In marcia per la vita!

di Donatella Bari

Domenica 7 febbraio 2016, centinaia di persone si sono unite in un'importante marcia per le strade del Vomero assieme al Cardinale Crescenzo Sepe.

Partendo da Parco Mascagna adulti, giovani, bambini, famiglie, movimenti cristiani della diocesi di



Napoli, si sono messi in marcia per sostenere e riflettere sul delicato tema della vita dai primi momenti del concepimento come dono di Dio da tutelare e difendere in ogni circostanza, anche nelle più difficili e sofferite. Tra questi i giovani e il Gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito della nostra Parrocchia.

Alle ore 11.00 circa, con l'arrivo del Car-

dinale Sepe, si è dato inizio alla "passeggiata della vita" con l'alternarsi di canti, balli, slogan, momenti di riflessione,

cartelloni con frasi significative ed efficaci. La marcia, che ha attraversato piazza degli Artisti, via Luca Giordano e via Scarlatti, si è conclusa su di un palco allestito in piazza Vanvitelli con una breve riflessione

del Cardinale sull'importanza della vita propria ed altrui, sulla responsabilità di mettere al mondo una vita e di difenderla in ogni momento.

Al termine della marcia, il Cardinale ha celebrato la Santa Messa nella Parrocchia di San Gennaro al Vomero.



Lunedì 8 e martedì 9 febbraio nella Cappellina San Gennaro il carnevale con i bambini del catechismo e del dopo Comunione

L'allegria nei volti dei bimbi

di Lucia Lento

Come da tradizione nella nostra parrocchia, in occasione delle festività del carnevale sono state organizzate per i più piccoli due feste svoltesi nei giorni 8 e 9 febbraio. L'iniziativa ha riscosso come sempre grande successo tra i bambini, ma ha accolto il favore dei genitori che hanno deciso di restare a farci compagnia.

Nella giornata di lunedì abbiamo festeggiato in compagnia dei bambini del catechismo del primo anno e di quelli del post-comunione, mentre il martedì è stato il turno dei bambini del catechismo del secondo anno.

Ad animare le feste in entrambi i giorni con giochi balli e musica il gruppo giovani "Granelli di senape" in collaborazione con le catechiste di entrambi i giorni e degli animatori del post-comunione nella giornata di lunedì.

Balli, giochi ed allegria sono stati la colonna sonora delle due giornate. Ognuno dei bambini che ha partecipato ha portato qualcosa da bere e da mangiare per accompagnare le risate e i giochi.

L'allegria ha coinvolto tutti, grandi e piccini indistintamente si sono lasciati andare e fatti trasportare dal ritmo della musica e la cilie-

gina sulla torta di queste due giornate è stata senza alcun dubbio il sorriso dei bambini.



Il primato e la centralità della Sacra Scrittura

Testimonianza/1

Confrontarsi per crescere insieme

Gruppo giovani "Granelli di Senape"

Dopo il periodo liturgico del Natale la nostra parrocchia ha vissuto un altro momento significativo, ovvero quello della festa della Bibbia, svoltasi dal 18 al 21 gennaio.

I temi trattati in questa solenne ricorrenza sono stati: l'Antica e la Nuova Alleanza; le "categorie" della Sacra Scrittura; la Parola, luce sul nostro cammino. Queste tre giornate ricche di momenti di riflessione e preghiera sono state seguite dalla giornata conclusiva della Lectio che ha visto il coinvolgimento dei membri di altre chiese.

La lectio presieduta da monsignor Gaetano Castello con la presenza del reverendo Mikhail Povalialiev, della chiesa ortodossarussa; del pastore Franco Mayer, della chiesa Valdese; del pastore Giuseppe Verrillo, della chiesa libera apostolica.

La lectio, tenutasi il 21 gennaio, è stata un momento di mediazione tra le varie chiese. Ognuno dei partecipanti è intervenuto per commentare un passo della Bibbia.

Dai vari interventi è stato subito chiaro che l'obiettivo comune a tutte le chiese è avvicinarsi a Dio e l'unico modo per farlo è attraverso la sua Parola. Per noi ragazzi è stato molto importante prendere parte a questo confronto costruttivo perché oltre al messaggio fondamentale della conoscenza della Parola come solo modo per avvicinarsi a Dio, abbiamo anche capito che confrontarsi non è solo attaccarsi ma anche imparare gli uni dagli altri.

Grazie al confronto è stato importante il dialogo con le altre confessioni cristiane che ci ha portato anche se in minima parte ad avvicinarci alla conoscenza della parola di Dio che è la guida della nostra crescita come persone ma soprattutto come cristiani.

Impariamo tutti a

di Bruno

Festa della Bibbia, festa della Parola. Si comincia con la sua solenne intronizzazione. Ci ritroviamo intorno ad uno dei "due polmoni" della nostra fede. La Parola di Dio è centrale ed è bello e giusto farle una festa.

La parola di Dio è la parola del Padre che parla al suo Figlio. Come ogni padre nutre il suo figlio con il pane e con le parole, così ci ritroviamo a respirare il respiro di Dio.

Il Dio, il nostro Dio come quello di Abram che Dio cambia in Abramo. Ce lo ricorda padre Frederic Manns, frate minore e biblista di rara fama, che vive a Gerusalemme per chi lo ha conosciuto di persona, che con parole semplici esprime concetti grandiosi.

Sì perché quando si incontra la Parola non si è più la stessa persona, non si può. E Dio cambia il nome ad Abram come lo cambia ad ognuno di noi quando lo incontriamo. Perché l'incontro con Dio è sempre un incontro di rivelazione. Dio ci rivela se stesso, il suo progetto, il progetto su ognuno di noi. Ci fa partecipi del suo piano che non si esaurisce con la nostra esistenza ma prosegue nel tem-

po, nel tempo del *Kairos* che è il tempo di Dio. Il tempo che permane nella straordinarietà che in esso determina e si determina, diverso dal *chronos* che è il tempo cronologico che ha una logica scientifica.

Dio non è "scienza", Dio è "sapienza". E la parola, insieme all'Eucarestia, è il dono più importante che il *Kyrios* (il Signore) del *Kairos* ci ha regalato.

La parola, la Bibbia, non è un libro ma Parola. Il Dio di Abramo è un Dio diverso. È un Dio che parla, che stabilisce un rapporto diretto con i suoi figli, che vuole parlarci, spiegare, spiegarsi, aprirsi.

E lo fa come farebbe un padre con suo figlio, piano piano, lentamente. Gli insegna le prime parole e l'uomo bambino comincia a balbettare. Stabilisce un patto, un'alleanza. Dio non avrebbe bisogno di ciò, eppure lo fa. Alleva, educa lentamente, piano piano. Si rivela.

Sì, perché la Bibbia è una rivelazione continua. È una storia di rivelazione. È una storia di alleanza tra Dio e l'uomo. Dio non chiede in cambio altro che fidarsi di lui, di fidarsi del suo patto, di fidarsi della sua parola. Come un padre



nella vita dei credenti e delle Chiese cristiane

respirare la Parola

Capone

chiede al suo bambino di dargli la mano prima di attraversare la strada, Dio chiede a noi di prendere la sua mano e camminare nella storia.

Dio entra nella storia, nella storia dell'umanità, perché è il Dio con noi, che affianca il suo popolo, che si rivela in Cristo, che prende la carne pur essendo ancora Dio. Lo stesso Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Il Dio dei vivi. Il Dio della vita, il Figlio dell'Uomo, il Dio nella storia. E la storia della Bibbia è una storia di alleanza, di un' alleanza che Dio non tradisce mai, ma che invece l'uomo sì.

Ma il Dio della Parola è anche il Dio della misericordia, è il Dio che ripresenta sempre all'uomo, nonostante tutto, la sua proposta, paziente di aspettare. Un Dio consapevole della debolezza dell'uomo bambino che aspetto che cresca e diventi l'uomo adulto, l'uomo della fede. Un padre che aspetta sull'uscio di casa che il figlio ritorni. Un Dio che stabilisce un'alleanza "antica" o "nuova" che sia: sempre la stessa alleanza.

Un Dio che rivela il suo progetto, il pro-

getto di salvezza per ognuno di noi, che si fa alimento. Che sacrifica se stesso nella rivelazione del suo Figlio affinché la parola si concretizzi, il "verbo si faccia carne".

La festa della Bibbia, la festa della Parola è allora la Festa di Dio, è la nostra festa, la festa di ciò che ci rende vivi, che porta ossigeno alle nostre cellule, che ci dà il colorito rosso della buona salute sulle guance della nostra anima. Che ci aiuta a sorridere alla vita.

Perché la Parola di Dio ha sempre qualcosa da dirci, è quell'aria fresca che ogni secondo entra nei nostri polmoni e non smette mai di meravigliarci di come con la sua semplicità ci renda la vita. E allora impariamo a non leggere più la Bibbia, impariamo a respirarla.



Testimonianza/2

Parola fedele

di Gabriele Simioli

"Bisogna che ognuno torni a nascere; chi non comincerà dal principio non potrà conoscere la verità. L'amore spira dove vuole ma ne percepisci la sua presenza, come se udissi un suono; non sai da dove venga ne dove vada ma chi rinasce nella verità crede in ogni cosa che il suo occhio vede" (dal film "Centochiodi" di Ermanno Olmi).

Ispirata alle parole che Gesù rivolge a Nicodemo, prima fariseo membro del Sinedrio e poi suo discepolo, questa frase è stata uno degli spunti di riflessione della terza serata della festa della Bibbia. E come Nicodemo, a luci spente, siamo stati chiamati ad incontrare una Parola fatta persona: Gesù di Nazareth, Parola creatrice, Parola fedele.

Abbiamo invocato la presenza dello Spirito con una bellissima danza animata da 7 bambini, figurazione dei sette doni. Intrecciate tra le immagini di antichi scritti biblici e poi di Gerusalemme, si odono le parole: "Dio nei tempi passati parlò in molti modi...", e anche questa sera ci parla attraverso la danza di Nicoletta Severino sulle note di "Don Salvato", preghiera laica di Enzo Avitabile, che mette a nudo le fragilità umane e la nostra incapacità di amare.

E allora come Nicodemo cerchiamo di aggrapparci alla Scrittura contemplando le stupende immagini delle vetrate di Chagall sulle dodici tribù d'Israele della sinagoga Hadassah del centro medico universitario di Gerusalemme: l'immagine di ogni vetrata accompagnata dal riferimento biblico della tribù corrispondente, è un viaggio affascinante nel progetto di Alleanza che attraversa la storia d'amore tra Dio e l'uomo.

La tentazione di sostituire il sapere nozionistico col saper amare ("studia di farti amare..." diceva don Bosco), viene spazzata via dalle suggestive scene del Gesù di Pasolini del film "Il Vangelo secondo Matteo" che incontrando i Sadducei che cercano di provocarlo, dice a loro come a noi: "Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture..." E ancora: "Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri..."

E l'amore che ci riscatta è interpretato al violino da Francesco Capone con un canone di Bach, col quale siamo catapultati nella contemplazione di Gesù sulla croce, e come Nicodemo usciamo allo scoperto preparandoci quasi a prenderlo tra le braccia. Sento la voce di chi mi siede affianco: "Sono stanca, vorrei farmi prendere in braccio da Gesù..."

È allora capisco che Cristo non lo incontro nel buio dello schermo che mi sta davanti ma nella luce degli occhi di chi mi sta accanto, comprendo che il popolo d'Israele è la mia comunità con la quale "credo insieme" e che la stanchezza forse viene dalla fame e dalla sete che il Signore ci mette nel cuore, come proclama la voce-guida: "Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la Parola del Signore" (Am 8,11)

Le immagini della Turchia in riferimento ai viaggi dell'apostolo Paolo, chiudono questa serata dalle mille suggestioni e ci invitano a continuare con coraggio il cammino di crescita nella fede.

Se questa è una donna

di Luca Attanasio
(a cura di Nunzia Acanfora)

Tre racconti, tre storie di donne e di dolore, ma anche di grande dignità. Un viaggio nell'orrore delle migrazioni, fughe dal dramma attraverso l'inferno, nella speranza che non viene mai meno. Testimonianze giornalistiche in forma di novella, il linguaggio delle emozioni che non mitiga l'orrore, ma lo umanizza attraverso le emozioni.

Un lavoro legato al giornalismo dell'autenticità, oltre dati e numeri, provando a immergersi nell'altro. Una scrittura piana, schietta, corretta, in grado di farsi donna, gioire e soffrire con ognuna di loro. Yergalum Aminata e Shirin, tre vite di donne, tra l'Africa, l'Iran e l'Afghanistan, in fuga da una vita misera, di stenti o di umiliazione, di solitudine interiore.

Un viaggio attraverso l'inferno dei trafficanti di uomini dove l'essere donna è un punto a sfavore. Tutte con un mito: andarsene. Tre donne di coraggio, ritratti che non si commiserano, non maledicono la vita, anzi la apprezzano. Luca Attanasio raccoglie testimonianze con lo spirito del giornalista, senza risparmiarci particolari dell'orrore né edulcorare le vicende, né vestirle di un suo messaggio. Il narratore si rende trasparente, entra nel cuore dei suoi personaggi, ne prende le sembianze ed è solo la voce. Si fa ascolto, risuonando totalmente di loro.

Nonostante la loro crudezza queste storie lasciano un buon sapore non perché finiscono bene, perché sono in grado di dare coraggio, al di là del contesto, che sia l'Etiopia, il Burkina Faso, o l'Iran, per diventare un inno alla vita che è più forte di tutto.

La pastiera

(a cura di Carmela Cataldo)

La pastiera è un dolce preparato in occasione delle feste pagane organizzate per celebrare il ritorno della primavera. La pastiera nella versione attuale, sfu inventata nella pace segreta di un convento di suore Benedettine di San Gregorio Armeno, nel cuore di Napoli.

Ingredienti

500 gr di grano cotto 100 gr di latte 30 gr di burro 700 gr di ricotta 600 gr di zucchero 5 uova intere + 2 tuorli 1 bustina di cannella 1 bustina di vanillina 2 fiale di essenza di fior d'arancio 40 gr di macedonia di frutta candita o di solo cedro

Per la pasta frolla

500 gr di farina 200 gr di zucchero 3 uova intere 200 gr di strutto o burro

Procedimento

Frullare ricotta e zucchero, amalgamare le uova, la bustina di cannella, l'acqua di fior d'Arancio e il grano. Mescolare il resto degli ingredienti.

Foderare lo stampo con la pasta frolla preparata, decorare con sottili strisce e infornare a 180 gradi per circa 60 minuti l'impasto per 1 ora. Tirare una sfoglia spessa (2/3 mm) e tagliare con l'apposito rotellino. Friggere in abbondante olio bollente. Spolverizzarle di zucchero a velo e servirle in tavola.

Schindler's List - La lista di Schindler

di Steven Spielberg, Stati Uniti, 1993
(a cura di Imma Sabbarese)

Lo scorrere del tempo è inesorabile e cancella ogni cosa: che resta per impedire alle generazioni future di dimenticare i torti subite da quelle passate? Generazioni non così lontane da noi, al punto da esserci ancora superstiti che possono testimoniare il più grande genocidio della storia moderna: la Shoah.

Schindler's List è una pellicola che appunto racconta di questo periodo insensato, la Seconda Guerra Mondiale, dove la Germania nazista, oppresse milioni di ebrei ed altre categorie ritenute "indesiderabili", nonché tutti coloro che si opponevano al regime, fino alla deportazione in campi di sterminio.

Oskar Schindler è stato un vero eroe dei suoi tempi ed il film racconta fatti realmente accaduti della sua vita. Tedesco ed affarista, Schindler (Liam Neeson) vede nella guerra in un primo momento, un modo per arricchirsi facilmente. Grazie alla sua abilità nelle pubbliche relazioni, l'imprenditore decide d'impiantare a Cracovia una fabbrica di tegami in cui usare come forza lavoro gli ebrei polacchi. Ciò lo porta a conoscere dal vivo la realtà precaria dei suoi operai, i quali tutti i giorni rischiano la vita, ostaggi innocenti del Terzo Reich, solo perché nati ebrei.

Anche grazie all'ausilio del suo contabile ebreo Itzhak Stern (Ben Kingsley), l'imprenditore tedesco mette da parte le mire affaristiche e trasforma la sua fabbrica in un luogo dove salvare vite umane, assumendo personale non valido a lavorare e quindi destinato ai campi di sterminio. Questa mossa è solo la prima di tante coraggiose filantropie nei confronti del popolo oppresso, fino a mettere a repentaglio la sua stessa vita.

Vincitrice di ben sette primi Oscar, questa pellicola è una sublime testimonianza, valida e dettagliata di un'ingiustizia subita da quella generazione gran parte sterminata. Quindici milioni di persone, di cui sei milioni di ebrei, hanno perso la vita a causa dell'Olocausto. Il 27 gennaio per questo è stata istituita la Giornata della Memoria, al fine di non dimenticare quel folle periodo e che sia un monito per le generazioni future affinché questa tragedia non si ripeta più.

Oscar 2016

I candidati per la migliore canzone
(a cura di Pietro Gugliuzza)

In occasione della cerimonia di consegna degli Oscar che si terrà a fine febbraio, l'articolo di questo mese si concentrerà sulle cinque canzoni nominate per il premio di Best Song.

Earned It - da Cinquanta sfumature di grigio

Earned It centra l'obiettivo di dare quell'atmosfera di sensualità che il film vuole trasmettere. È un incontro tra R'n'B e jazz, in un mix estremamente interessante dove il basso e la voce del cantante trovano piena unione.

Manta Ray - da Racing Extinction

Questa canzone la ritroviamo in un documentario sull'estinzione delle razze animali. L'andamento è molto lento con parti vocali che trasmettono sofferenza. Senza l'ausilio delle immagini del film, diventa però una canzone che difficilmente risenti una seconda volta.

Simple Song #3 - da Youth

Qui si va un tuffo nella musica classica dove la voce incredibile del soprano Sumi Jo, bisogna ammetterlo, fa venire la pelle d'oca. E quando la composizione finalmente si "apre" è un tripudio, concluso da un assolo di violino che riporta la serenità.

Till It Happens to You - da The Hunting Ground

Per questo documentario sugli stupri nei campus universitari, troviamo un brano in cui c'è tristezza, ma anche rabbia. Perfetta rappresentazione dei sentimenti di una ragazza che subisce violenza. Canzone molto commovente, seria candida alla vittoria finale.

Writing's on the Wall - da Spectre

Non bisogna stupirsi nel trovarsi di fronte a qualcosa di già sentito perché, inevitabilmente, i film di James Bond hanno segnato uno stile non solo cinematografico ma anche musicale. La forte componente melodica la rende forse meno forte della Skyfall di Adele.

Per l'articolo completo visita figureviews.wordpress.com

Abbiamo posto delle domande ad una delle partecipanti alle iniziative del Cortile per comprendere cosa ne pensa la gente

Riferimento per giovani

di Maria Anna Gagliardi

Evangelizzare attraverso la cultura. È questo l'obiettivo principale del Cortile dei Gentili, come più volte ha sottolineato Don Doriano. Anche il cinema gioca un ruolo fondamentale per l'educazione e la cultura ed è per questo che il Cortile mette a disposizione del quartiere un cineforum.

In occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio e il 4 febbraio è stato proiettato *Schindler's List*, il film di Steven Spielberg che racconta l'olocausto. Nonostante qualche recente insuccesso, anche il cineforum sembra attirare sempre più persone. Insomma, le iniziative della Cappellina San Gennaro cominciano a incontrare un buon numero di partecipanti. Conosciamo bene l'opinione dei coordinatori dell'iniziativa, ma la gente cosa pensa del Cortile dei Gentili? Ne abbiamo parlato con Silvana Mastrobuono, che ha partecipato alla proiezione del film.

Come è andata la proiezione? Ti è piaciuto il film?

La proiezione è andata bene, Marcello è molto attento e tecnicamente preparato. Non avevo mai visto il film, ma ne avevo sentito

parlare.

In generale, qual è la tua attività preferita?

Mi piace il cineforum. Però mi piacerebbe tanto che ci fosse un laboratorio di manipolazione della creta. Ho notato che molti ragazzi erano attratti dalle creazioni di Ida e Flavia al Presepe vivente.

Cosa ne pensi di una realtà come il Cortile dei Gentili, che tenta di promuovere la cultura in un quartiere come Secondigliano?

È una gran bella iniziativa. Bisogna portarla avanti ad ogni costo, deve diventare un punto di riferimento per i giovani. Sfortunatamente, il nostro quartiere non offre niente e proprio in questa occasione vorrei rivolgermi proprio a loro, ai nostri giovani: dovrebbero partecipare attivamente, creare iniziative... Credo molto nelle giovani forze perché hanno una visione positiva delle cose.

La Giornata della Memoria

Per non dimenticare

di Antonella Iaccarino

È da poco passato il 27 gennaio "giornata della memoria" celebrata in tutto il mondo, data stabilita in memoria del 27 gennaio 1945 in cui le truppe sovietiche della Sessantesima armata del primo fronte ucraino del maresciallo Ivan Konev, arrivarono per prime presso la città polacca di Osviecim (in tedesco Auschwitz) dove scoprirono il campo di concentramento della città e liberarono i sopravvissuti.

La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti, rivelarono al mondo gli orrori avvenuti in quel campo a causa dei nazisti. Quindici giorni prima del 27 gennaio i nazisti si erano ritirati portando con loro, in una marcia della morte (in tedesco *todesmärsche*: movimenti forzati di decine di prigionieri principalmente ebrei) tutti prigionieri sani, molti dei quali morirono durante la marcia stessa. L'apertura di questo campo non mostrò solo molti testimoni di quest'incubo, ma anche gli strumenti di tortura e di annientamento utilizzati dentro il lager nazista.

Il 27 gennaio è il ricordo della Shoah (in ebraico, desolazione, catastrofe, disastro), lo sterminio del popolo ebraico. L'Italia ha formalmente istituito questa data alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite stesse (25 novembre 2005); gli articoli 1 e 2 della legge 211 del 20 luglio 2000 definiscono così la finalità e la celebrazione del Giorno della Memoria: "La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la

morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Anche noi del Cortile abbiamo voluto dare spazio alla memoria celebrando questa data così importante e tragica nella storia dell'umanità.



Diario di Terra Santa Gerusalemme

di Bruno Capone

4 agosto (pomeriggio), dopo il pranzo al kibbutz, dove mangiamo un buonissimo pesce San Pietro del mare di Galilea, si va a Beit Shean, all'incrocio tra la valle del Giordano e quella di Jezreel. Alle mura di questa città fu appeso il corpo senza vita di Saul dopo la sconfitta filisteista.

Il sito archeologico è veramente molto interessante ma fa un caldo atroce, anche all'ombra; sembra che i vestiti stiano per prendere fuoco. Padre Doriano sembra indistruttibile eppure ha la febbre. Abbiamo paura per lui. Poi Beth Alpha con la sinagoga e il pavimento con il bellissimo mosaico in cui è rappresentato lo zodiaco. La spiegazione di Ornat non mi convince del tutto ma non fa nulla.

Si riparte, andiamo Beit Lehem, alla casa del pane. Passando per Gerusalemme. Salendo a Gerusalemme, invochiamo Dio con i salmi ascensionali. Più ci avviciniamo alla Città Santa, più cresce l'emozione in ognuno. Il paesaggio è brullo, si vedono i beduini accampati in baracche tra le dune del deserto che distruggono la romantica idea che avevo di questo stile di vita. Eppure lo sapevo già che era così, ma forse dovevo vederlo da vicino per capire realmente come stanno le cose.

Finalmente, dopo un tunnel, eccola: Gerusalemme. Lo stupore del suo paesaggio fa il pari con la tristezza della separazione del muro che divide gli arabi dagli ebrei. Città unica Gerusalemme. Santa e perduta allo stesso tempo. Passiamo il muro, nessun controllo: siamo pellegrini italiani.

Passiamo il muro, siamo a Betlemme. Stanchi morti. Viene in mente Giuseppe che arriva con Maria e non trova che una grotta, una capanna. A noi va molto meglio. L'albergo è davvero accogliente e la cena di livello. Con tanto di torta finale per le coppie degli sposi di Cana e il parroco, il nostro caro don Doriano.

Si sta bene qui. Una buona sosta dopo una giornata dura. Altro che bue ed asinello.

Continua



LODI:

Tutti i lunedì alle ore 6.15

FACEBOOK:

Il Cortile dei Gentili

Gli "Amici di Aldo accanto ai disabili mentali" Apertura e integrazione

di Antonio Mele

Napoli molte volte è ricordata per i problemi di cronaca, ma nonostante tutto c'è una parte della città che non si fa abbattere e cerca di aiutare chiunque senza fare distinzione. La storia di Aldo è la prova di tutto questo. Aldo è un giovane disabile mentale, che ha ispirato un gruppo di suoi amici alla costituzione di un'associazione di volontariato chiamata, appunto, "Gli Amici di Aldo".

L'organizzazione è nata all'inizio del 2012. I volontari dell'associazione vantano un lungo impegno, inizialmente di amicizia, nei confronti dei ragazzi portatori di handicap mentali e attraverso esperienze di condivisione in vari tipi di comunità di incontro e di vita: condivisione quotidiana, vacanze insieme cercano di portare serenità nelle vite dei meno fortunati.

Da questa base si è partiti per la costituzione di una associazione di volontariato che desse sostanza e forma all'impegno di una vita. L'idea dell'associazione è sostenere le strutture pubbliche e private che accolgono persone disabili mentali per migliorare i servizi offerti e cercare con grande adattabilità di rispondere alle diverse esigenze dei ragazzi e soprattutto sostenere le famiglie verso un percorso di apertura, condivisione ed integrazione, proponendo laboratori, incontri, formazione, attività sportive e culturali mirate sempre all'inclusione sociale.

Negli ultimi due anni, "Gli amici di Aldo" hanno sostenuto e supportato l'associazione "La Scintilla Onlus", che gestisce una casa famiglia per disabili, proponendo nella sede di Via tribunali vari tipi di laboratori artigianali: ceramica, coperte al te-

laio, anelli di alluminio, decorazioni del legno. I manufatti realizzati sono stati venduti con un piccolo stand (al quale hanno partecipato i ragazzi stessi) presso la Fiera del Baratto e dell'Usato.

L'Associazione ha collaborato, inoltre, con l'agenzia di Cittadinanza AC5 del Vomero proponendo varie attività, tra le quali laboratori di avviamento all'informatizzazione di base per anziani e giovani in difficoltà, e, nel corso dell'ultimo anno ha condotto un gruppo di musica e canto composto da 15 disabili che si è esibito in vari momenti cittadini. Il coro

"Cherison" continua ancora il suo lavoro. Non ci resta che applaudire il lavoro di questi fantastici volontari che ogni giorno cercano di portare sollievo nelle vite di queste persone speciali ricordandoci che dare una mano colora la vita.



L'assurdo "gioco" di lancio di uova e di spruzzi di bombolette spray che rovinano la festa ai piccoli e ai grandi Carnevale incivile

di Imma Sabbarese

Maschere, coriandoli, dolci tipici... ogni anno la festa che diverte grandi e piccoli, bussa alle nostre porte. Alcuni giorni di giocosa allegria prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima, il Carnevale è parte integrante della cultura cattolica, diversamente da feste commerciali o importate dall'estero di recente.

Questa festa, pertanto, andrebbe svolta con letizia e nel pieno rispetto di tutti... rispetto che purtroppo nel nostro quartiere spesso viene accantonato in nome di "scherzi" più o meno goliardici. Sono molti anni ormai che si è diffusa a Napoli l'insana abitudine del lancio di uova o farina o essere investiti da spruzzi di spray venduti proprio per questa ricorrenza.

Questa "abitudine" non può e non deve passare bonariamente come una delle tante tradizioni per cui "a Carnevale ogni scherzo vale" in quanto questi episodi non sono inseriti in un clima di baruffa prestabilita e consentita dalla legge, come nel caso della Battaglia delle Arance ad Ivrea, dove ogni singolo partecipante è preparato e consenziente.

Gruppi che adocchiano e colpiscono passanti ignari, in particolare ragazze, allo scopo di rovinarne vestiti e capelli. Il tutto crea un clima di continua tensione, trasformando ciò che dovrebbe essere un periodo gioioso in un vero e proprio incubo. Le strade inoltre restano testimoni indirette di questa vile inciviltà.

Nel nostro quartiere il Corso Secondigliano viene spesso e volentieri "marchiato" dai resti del lancio; gusci d'uovo scivolosi restano abbandonati sulla strada, divenendo così un ulteriore insidioso pericolo per la deambulazione nei primi tempi ed uno scempio estetico quando si seccheranno, poiché difficilmente verranno smaltiti nei tempi giusti, come dovrebbe accadere in un paese civile.

Si ricorda infine il rischio che si corre nel voler continuare a perseguire in questa attività in quanto il sindaco di Magistris ha emesso un'ordinanza contro le bombolette ed il lancio di uova e farina, pena una multa da 200 a 400 euro.



Il ritiro di Quaresima alla scoperta del "testimone" Gennaro e della nostra fede

Ripartire dal nostro battesimo

di Giovanna Rocco



A pochi giorni dall'inizio della Quaresima, gli operatori pastorali e altri fedeli hanno condiviso il tradizionale appuntamento di spiritualità e di aggregazione che ha permesso a tutti i partecipanti di cogliere nuovi aspetti culturali e religiosi che si intrecciano tra loro e dove realtà e leggende popolari si sovrappongono. Mi riferisco alla visita guidata presso il Museo del Tesoro di San Gennaro, luogo assai caro al cuore dei napoletani e a tutti i devoti del Santo Patrono.

A dire il vero, per me, e forse anche per alcuni del mio gruppo, non era così scontato esserci già stata. Dopo essere entrati nel Museo, abbiamo subito apprezzato il ritratto di San Gennaro di Francesco Solimena in cui sono raffigurate le famose ampolle che ancora oggi custodiscono il sangue liquefatto del Santo. Il tesoro di San Gennaro è stato stimato superiore a quello della Corona d'Inghilterra, ma cosa importante da ricordare e che non appartiene allo Stato, non appartiene alla Chiesa e a nessun altro ente, ma a tutto il popolo napoletano.

Il nostro Santo ha liberato il popolo di Napoli dalla guerra, dalla peste e dall'eruzione del Vesuvio e tutta la città ha voluto mantenere la promessa di creare uno scrigno del tesoro ossia la Cappella che rappresenta l'impegno della città e di tutti i quartieri; i cosiddetti Sedili con la creazione di un'istituzione laica che prende il nome di Deputazione che esiste ancora oggi. Probabilmente, senza questa istituzione le tradizioni, la storia, la cultura e lo straordinario patrimonio artistico non si sarebbero conservati nel tempo.

Tra i gioielli in esposizione la splendida Mitra gemmata, la leggendaria collana realizzata in 250 anni con le donazioni dei regnanti d'Europa. E non dimentichiamo il Reliquiario di San Gennaro che serve a portare in processione le reliquie del Santo il primo sabato di maggio, oggetto formato in tre parti aggiunte nel corso dei secoli; dove cosa assai preziosa è lo smeraldo che risale al '700, simbolo dell'eterna vicinanza di Dio.

Accanto all'aspetto storico, attraverso la visita del Battistero di San Giovanni in Fonte, il più antico dell'Occidente, non sono mancati gli spunti di riflessione sul tema della Misericordia e i diversi riferimenti al Vangelo di Matteo. Ripartire dal Battesimo vuol dire ritrovare la fonte della Misericordia, fonte di speranza per tutti perché nessuno è escluso dalla misericordia di Dio.

La condivisione, presso il Monastero di Santa Patrizia, ci ha fatto capire che questa grazia crea un legame indissolubile tra i cristiani, così che in virtù del Battesimo possiamo essere considerati tutti fratelli. La Misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte delle nostre differenze! Ma solo tralasciando l'arroganza, la durezza, l'orgoglio, la paura di soffrire, saremo pronti a collaborare insieme per seguire una missione comune che ci offrirà la possibilità di sperimentare la fatica e la gioia della Misericordia in ogni angolo della terra.



Mai più la guerra!

(Sara Finamore) "Mai più la guerra". Questo è stato l'invito che Paolo VI ci ha rivolto nel 1965 e che abbiamo voluto rinnovare, nonostante siano passati molti anni, con la Veglia di Preghiera per la Pace che si è svolta il 29 gennaio nella nostra parrocchia.

Dopo un'introduzione alla fine della Santa Messa, ci sono stati suggestivi momenti di preghiera con l'aiuto della lettura di passi biblici, canti e appelli del nostro Papa Francesco, il quale ci ha invitato ad avere coraggio per percorrere "vie concrete" di pace nel mondo, ma soprattutto in Siria, Turchia e nel Medio Oriente, terre perennemente in conflitto.

Particolarmente sentita, è stata l'adorazione del Santissimo, seguita da preghiere spontanee che invocavano la pace. Importante è stato il messaggio che quest'intenso momento di preghiera ha voluto darci: dobbiamo essere costruttori di pace e ognuno di noi ha la sua parte da compiere, seppur nel nostro piccolo. Non dobbiamo restare indifferenti o soltanto sconvolti alla scoperta che si stanno combattendo in questo momento ben 81 guerre nel mondo o che milioni di bambini muoiono di fame. Dobbiamo agire, e anche se crediamo che la nostra piccolissima parte non possa risolvere un problema così grande, un piccolo gesto ha un suo valore simbolico.

Bisogna che le barriere dell'indifferenza, dell'odio e della diffidenza vengano abbattute e lascino il posto alla solidarietà e all'amore di Dio. Non lasciamoci convincere che le cose devono andare necessariamente in questo modo, ma proviamo a guardarle con più ottimismo e diamo il nostro contributo affinché cambino e migliorino.

In primavera apre ai turisti la terrazza del Duomo di Napoli

Occhi sulla città

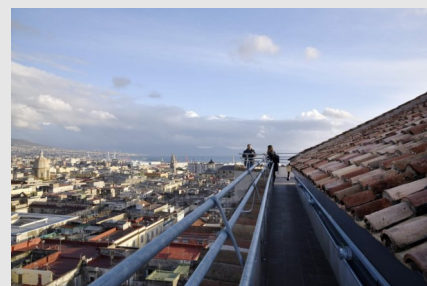
di Nunzia Acanfora

Il Vesuvio, Capri, Sorrento, le Colline di Capodimonte e di San Martino e uno scenario intrinseco di chiese, monumenti e piazze. Questo e molto di più sarà ciò che avremo la possibilità di vedere dalla terrazza del Duomo di Napoli da marzo 2016.

Un'iniziativa di apertura al pubblico di un nuovo percorso che consentirà non solo di passeggiare sul tetto della cattedrale, grazie ad un ascensore dietro la sacrestia, ma ci permetterà di godere di una vista suggestiva (come solo la nostra città sa regalare) partendo dal centro storico. Il percorso è stato inaugurato il 7 gennaio dal Cardinale Crescenzio Sepe e dal Sindaco Luigi de Magistris.

Le novità del Duomo non riguardano solo la terrazza, ma hanno interessato anche il percorso interno alla cattedrale, consentendo ai napoletani di riappropriarsi di "pezzi importanti" e permettendo ai turisti di arricchirsi maggiormente attraverso la Cappella del "Tesoro Vecchio", dove si custodivano le reliquie di San Gennaro, la Cappella Seripardo, il Succorpo del Malvito, la Cripta Ipogea, costruita con lo scopo di custodire le spoglie dei cardinali che si sono susseguiti a Napoli dal 1782 al 1930, e degli affreschi trecenteschi della cattedrale angioina preesistente che sono stati ritrovati.

Un'iniziativa particolare e di riscoperta delle bellezze dalla nostra città da un "alt(r) o punto di vista", a cui viene data sicuramente un'importanza maggiore considerando che il Duomo è anche l'unica Chiesa Giubilare a Napoli.



Quiz Biblico

1. Una grande amicizia legava Davide con Gionata?
2. Come reagì Davide alla notizia della morte di Saul e Gionata?
3. Davide, per la morte di Saul e di Gionata, compose un canto funebre. Come s'intitolava?
4. Quale re del popolo d'Israele conquistò Gerusalemme e ne fece la sua capitale?
5. Chi era Assalonne?
6. In quale albero rimasero impigliati i capelli di Assalonne durante la battaglia contro l'esercito di Davide?
7. Chi era il padre di Salomone?
8. Chi fu il successore di Davide?
9. Quale re del popolo d'Israele fece costruire il grandioso tempio di Gerusalemme?
10. Che cosa significa il nome "Salomone"?

Soluzioni numero precedente

1. Debora (Gdc 4,4)
2. Libro dei Giudici (Gdc 13-16)
3. La sua forza
4. Dalila (Gdc 16,18)
5. Facendo crollare un edificio dove si trovavano molti filistei per una festa (Gdc 16,29-30)
6. Saul (1Sam 10,22-25)
7. Samuele (1Sam 10,1)
8. Davide (1Sam 17,41-51)
9. Con una fionda e una pietra (1Sam 17,50)
10. Betlemme (1Sam 18,1)



Ah, l'amore...



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
SALVATORE D'ONOFRIO
SARA FINAMORE
MARIA ANNA GAGLIARDI
ANTONELLA IACCARINO
LUCIA LENTO
IMMA SABBARESE

TELLA BARI

BRUNO CAPONE
PIETRO GUGLIUZZA
ANTONIO MELE
GRANELLI DI SENAPE

CARMELA CATALDO
GAETANO MARINO
GIOVANNA ROCCO

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)

Stampato presso CARTOLERIA ASTERIX - CORSO SECONDIGLIANO, 70

Interventi

TINA ALEIDE

DONA-